



IV col·loqui internacional del projecte *Mimesi*

METAFICCIÓ: RENAIXEMENT & BARROC

METAFICCIÓ A LA LÍRICA

Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)

Figura auctoris e autotematizzazione del discorso poetico in Luigi Groto

Luigi Groto (1541-1585) attua, nelle sue *Rime* (parte prima 1577, parte seconda e terza 1610, postume), una dilatazione sperimentale della tradizione lirica precedente e del suo linguaggio formale. Nella sequenza proemiale dell'edizione integrale del 1610 si assiste ad una particolare messinscena multimediale della figura dell'autore, responsabile degli inasprimenti stilistici stessi; tale messinscena si accompagna ad un'evidente dimensione metapoetica dei testi lirici. All'interno della raccolta, considerata nel suo complesso, il rapporto radicale con le pratiche poetiche petrarchistiche ed epigrammatiche pone in primo piano, in modo evidente, la "maniera" dell'autore, caratterizzata da una dizione "tormentata" della sofferenza.

Al movimento autoriflessivo del testo corrisponde, dunque, la messinscena di sé e il rispecchiamento da parte dell'autore empirico nella sua *figura* testuale. L'autoriflessività testuale è qui, contemporaneamente, riflessione dell'autore su se stesso. Questa connessione si attua tramite l'accentuazione della cecità (reale) dell'autore empirico, che entra in contatto con la cecità topica di Amore e con quella, metaforica, della *figura amantis*. La figura composita dell'autore-amante cieco si trasforma in figura solitaria, che minaccia di emanciparsi dalla standardizzazione petrarchistica e dalla schematizzazione lirica. Inoltre, l'analogia programmatica tra Groto, lirico cieco, ed Omero, scrittore epico cieco, eleva la dignità del genere lirico.